

RAPPORTO D'ATTIVITÀ 2022

«Nulla può compensare
il dolore. Ma un
riconoscimento può
alleviarlo.»

Benjamin Schlesinger, Direttore della Fondazione EFA

«La fondazione si
appella alla responsabilità
sociale degli operatori
economici.»

Markus Jordi, Vicepresidente del Consiglio di fondazione

Contenuti di questo rapporto d'attività

INDICE

Perché la Fondazione EFA è così fondamentale

3 **UNA FIBRA MIRACOLOSA, MA SUBDOLA**

5 «All'epoca non sapevamo che il contatto con l'amianto fosse così pericoloso.»

Un colloquio con la signora Santalucia, familiare di una vittima

7 **IL DILEMMA**

9 «Serve tempo per riuscire a capacitarsi che la vita continua.»

Un colloquio del dicembre 2020 con il Dr. Michael Schlunegger del Care Service Svizzera tedesca

10 Quando ci si perde d'animo

Il Care Service offre un aiuto concreto alle persone colpite

12 **UNA SOLUZIONE DURATURA**

13 **CHI PUÒ RICHIEDERE AIUTO**

14 **CONSIGLIO DI FONDAZIONE E DIREZIONE**

17 «Vale sempre la pena lottare.»

Un colloquio con Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

18 «Non possiamo mollare.»

Uno sguardo al 2023

19 **UN AIUTO PER LE PERSONE COLPITE E I LORO CONGIUNTI**

20 **OGNI SINGOLO SOSTEGNO CONTA**

21 **GLI AIUTI ARRIVANO**

22 **LA SVIZZERA DEVE FARCELA**

23 **TUTTI DOVREBBERO CONOSCERE LA FONDAZIONE**

24 **CONTATTO**

Un materiale con un passato

UNA FIBRA MIRACOLOSA, MA SUBDOLA

I tanti volti dell'amianto

Il 1° marzo 1990 la Svizzera ha vietato la produzione e l'importazione di prodotti contenenti amianto. È stata uno dei primi paesi al mondo ad adottare questo provvedimento. Tuttavia il pericolo derivante da quella che un tempo era considerata una fibra miracolosa è tuttora presente.

L'amianto è resistente al calore, agli agenti chimici e alla trazione e ha un'elevata capacità di isolamento elettrico e tecnico: caratteristiche che lo rendono un materiale dai mille usi. Di conseguenza, fino al 1990 è stato utilizzato in modo massiccio in ambito industriale e tecnico: per la realizzazione di pannelli, materassini o compound per la protezione antincendio, per pastiglie dei freni e rivestimenti della frizione nel settore automotive oppure anche per guarnizioni soggette a forti sollecitazioni termiche o chimiche.

Ma l'impiego di questo materiale ha dei risvolti sinistri. Nel tempo, infatti, si sfalda in senso longitudinale dando origine a fibre mille volte più sottili di un capello umano. Se inalate queste fibre finiscono negli alveoli polmonari più esterni raggiungendo anche le vicine aree del peritoneo e della pleura e possono provocare, anche dopo 45 anni e più, un tumore maligno di queste membrane.

Una scoperta che per molte delle persone colpite è arrivata troppo tardi. A tutt'oggi in molti edifici costruiti prima del 1990 si annidano materiali contenenti amianto. È quindi fondamentale una comunicazione tempestiva sui rischi e sulle disposizioni di legge per la loro bonifica. Soltanto le aziende certificate possono svolgere questi lavori adottando opportune misure di sicurezza.

Fortemente agglomerato

Prodotti in cemento-amianto come pannelli per tetti/
facciate, tubazioni, compound, stucco per finestre,
adesivi per pannelli, rivestimenti per pavimenti, intonaci

In forma pura

Corde, tessuti, materiali di riempimento

Debolmente agglomerato

Materiale per l'isolamento termico e la protezione
antincendio come strati in amianto spruzzato,
pannelli leggeri da costruzione in amianto, rivestimenti
per pavimenti, intonaci



«All'epoca non sapevamo che il contatto con l'amianto fosse così pericoloso.»

Un colloquio con la signora Santalucia, familiare di una vittima

Ancora oggi, a distanza di anni dalla perdita della madre, per la signora Santalucia è difficile parlarne. Tra la diagnosi della malattia e la morte, infatti, trascorsero soltanto quattro mesi.

«Mia madre teneva moltissimo alla famiglia. Ha dato tutto per i suoi due figli, i suoi sette nipoti e i suoi sette pronipoti. Fino a quando io e mio fratello non siamo diventati grandicelli, ha lavorato come segretaria part-time in un piccolo ufficio ricavato nella casa in cui ha abitato per 48 anni. Le piaceva molto il fai da te: si è occupata personalmente della tappezzeria, delle tinteggiature, delle riparazioni e persino della posa dei pavimenti. Nella nostra cucina, tra il gas e il frigorifero, c'era una lastra di amianto, come era d'uso in molte case costruite tra il 1960 e il 1970. Com'è emerso a posteriori, rimuovendo la vecchia copertura del pavimento ha inalato fibre di amianto. E forse anche lavorando in cucina. All'epoca non sapevamo che il contatto con l'amianto fosse così pericoloso.

Molti anni dopo, mia madre ha iniziato improvvisamente ad avere problemi di respirazione e a non sentirsi bene. In ospedale le è stato così diagnosticato un mesotelioma. Pochi giorni prima del matrimonio di nostro nipote. Ma lei non ha voluto dire nulla. Io e mio fratello abbiamo scoperto soltanto successivamente la gravità della patologia, in occasione di un colloquio comune con il medico. Quel giorno mia madre non ha versato nemmeno una lacrima. Ha rifiutato qualsiasi trattamento: fin dall'inizio era consapevole che la chemioterapia non l'avrebbe salvata e che avrebbe soltanto rinviato l'inevitabile prolungando la sua sofferenza. Quattro mesi dopo ci ha lasciati. Era il 23 dicembre.



In seguito il medico ci ha detto che si era ammalata a causa dell'amianto. Ho esitato a lungo prima di fare qualcosa, sia per il dolore del lutto, sia perché nulla avrebbe riportato indietro mia madre. Ma anche per rispetto verso coloro che sono morti dopo essere entrati in contatto con l'amianto per motivi lavorativi senza sapere con che tipo di materiale avessero a che fare. A un certo punto questo ha scatenato la mia rabbia: così, alla fine, ho richiesto anch'io un'indennità. La Fondazione EFA mi ha aiutata molto in questo.»

IL DILEMMA

Giustizia – anche per chi si è ammalato per motivi non lavorativi

Non tutte le persone colpite si ammalano dopo essere entrate in contatto con l'amianto in un contesto lavorativo. Queste, però, hanno scarse possibilità di far valere rivendicazioni di responsabilità civile.

Secondo le statistiche ogni anno in Svizzera si ammalano circa 200 persone di mesotelioma maligno, un tumore che colpisce la pleura o il peritoneo. La maggior parte è stata esposta all'amianto in ambito professionale. Ma il personale del Care Service della Fondazione EFA è a conoscenza anche di altre storie. Storie di vittime che, da bambini, si soffiavano reciprocamente in faccia la polvere di amianto per gioco. Di coloro che, in lavanderia, dovevano scuotere indumenti da lavoro contaminati. Oppure di persone che risiedevano nei pressi di cantieri dove veniva impiegato l'amianto. Vittime dell'amianto che non ricevono un'adeguata assistenza da parte della previdenza sociale.

Sebbene le persone colpite e i rispettivi congiunti possano richiedere risarcimenti, è difficile che riescano a far valere rivendicazioni di responsabilità civile. Questo perché risulta quasi impossibile dimostrare chi è responsabile della patologia. Si tratta inoltre di un processo che solitamente richiede troppo tempo in caso di stadio avanzato della malattia. L'aspettativa di vita media dalla diagnosi, infatti, è di soli 18 mesi circa.

Settori interessati da decessi per amianto
in Svizzera

Assicuratori privati	Fabbriche di cemento
Aziende chimiche	Ferrovie, aziende di trasporti
Chimica e alimentazione	Industria cartiera, della plastica, dei media e tessile
Costruzione e riparazioni veicoli	Industria MEM (costruzione di macchine, impianti, apparecchi e lavorazione metalli)
Edilizia principale	Lavorazione del legno
Edilizia secondaria	Lavorazione della pietra e della terra
Energia	

Sono molti i settori coinvolti

Bastano quantità minime di fibra a comportare un grande rischio. Si stima che finora in Svizzera l'amianto sia costato la vita a 3000 persone. Entro il 2040 si prevedono circa 4000 ulteriori casi di mesotelioma.



«Serve tempo per riuscire a capacitarsi che la vita continua.»

Un colloquio del dicembre 2020 con il Dr. Michael Schlunegger del Care Service Svizzera tedesca

Il Dr. Michael Schlunegger è amministratore delegato di LUNGE ZÜRICH. Questa organizzazione no-profit lavora per conto della Fondazione EFA come sportello per le persone colpite e i loro congiunti. Le preoccupazioni a cui lui e il suo team assistono quotidianamente sono molteplici. Tuttavia le si affrontano spesso troppo tardi..

Il Dr. Michael Schlunegger guarda dalla finestra del suo ufficio verso la facciata in vetro dell'ospedale universitario di Zurigo. Il suo sguardo è chiaro e franco. «Molte delle persone colpite hanno svolto attività artigianali per tutta la loro vita», spiega il 56enne. «Attività nelle quali non è permesso ammalarsi.» Di conseguenza, risulta tanto più difficile richiedere aiuto. «La maggior parte sente solo la parola tumore e la interpreta come una condanna a morte. Quasi per tutti questo risulta insopportabile», racconta il manager bernese. «Una madre, ad esempio, ha completamente negato la propria malattia. Ha combattuto con i propri dolori rifiutando di sottoporsi a qualsiasi esame. Finché sua figlia non si è rivolta alla fondazione. Una situazione davvero pesante. In questi casi non basta la consulenza del nostro personale sanitario diplomato, serve il supporto di professionisti specializzati.» Per il Dr. Schlunegger bisogna trovare insieme alle persone colpite un modo per accettare la malattia. Un'impresa per certi versi assai difficoltosa. «Allo stress emotivo si aggiungono anche preoccupazioni finanziarie in particolare quando la malattia non insorge in seguito all'esposizione all'amianto nell'ambito lavorativo, bensì nella vita di tutti i giorni. È proprio per questo che la Fondazione EFA è così fondamentale.»

Quando ci si perde d'animo

Il Care Service offre un aiuto concreto alle persone colpite

Ad oggi viene garantita l'assistenza medica alle vittime dell'amianto. Per le persone colpite e i loro familiari, tuttavia, la malattia fa emergere anche questioni di tutt'altro tipo. Di queste sfide il team di Michael Schlunegger ne sente parlare quotidianamente.

«La diagnosi di un tumore maligno della pleura o del peritoneo pone i malati e i loro congiunti dinanzi a numerose sfide. Spesso in questi casi si evidenziano i lati oscuri che scuotono nel profondo le persone. Questioni che mettono in pericolo la loro vita e accompagnate da un senso di impotenza. Il nostro compito consiste nell'indicare alle persone colpite delle modalità per accettare la propria malattia così da poter guardare avanti. Un'impresa per certi versi assai difficoltosa.»

Le principali richieste delle persone colpite

20–25 %

Informazioni generali sul tema dell'amianto

20 %

Temi psicosociali

20 %

Quesiti medici su diagnosi e terapia

15 %

Rinvio a un'istituzione esterna

10 %

Informazioni sulla Fondazione EFA

5 %

Check-up medici e materiale informativo



Per questo motivo, la Fondazione EFA ha istituito un Care Service in collaborazione con le leghe polmonari cantonali di Ticino, Zurigo e Vaud. Specialisti qualificati offrono alle persone malate, ai loro congiunti, ma anche a chiunque sia interessato, risposte a tutte le questioni correlate a una patologia da amianto – telefonicamente o di persona. Il servizio è gratuito. «Noi ci chiediamo sempre in quale modo si possa supportare al meglio la persona e di cosa abbia bisogno in quel momento», aggiunge Schlunegger. La maggior parte di tali domande è legata alla gestione della malattia e al suo trattamento. Ma anche la consulenza finanziaria ha un ruolo importante.

UNA SOLUZIONE DURATURA

Politica e aziende fanno causa comune

La Fondazione EFA offre un aiuto rapido ed equo alle vittime dell'amianto, anche se non sono venute a contatto con il materiale durante lo svolgimento di attività lavorative. In questo modo garantisce un sostegno anche ai non assicurati LAINF.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha contestato le norme giuridiche sulla prescrizione vigenti in Svizzera. Per poter offrire alle persone colpite un sostegno tempestivo e senza complicazioni burocratiche, nel 2015 il Consigliere federale Alain Berset ha convocato una tavola rotonda. Sotto la direzione dell'ex Consigliere federale Moritz Leuenberger si sono così riuniti delegati di aziende, federazioni, associazioni delle vittime, avvocati, sindacati, e rappresentanti della Suva e dell'amministrazione federale. L'obiettivo consisteva nell'individuare una soluzione adeguata per le persone affette da mesotelioma la cui patologia non sia considerata malattia professionale. Dopo aver analizzato la situazione esistente, nel dicembre 2016 i partecipanti hanno proposto la costituzione della Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto (abbreviato in Fondazione EFA). Il fabbisogno finanziario stimato in circa 100 milioni di franchi avrebbe dovuto essere erogato su base volontaria tramite donazioni dal mondo dell'economia e dell'industria, di associazioni e di altre istituzioni.

«Chiunque, senza colpa, si ammali dopo essere entrato in contatto con l'amianto deve essere assistito. Proprio per questo la Fondazione EFA è così fondamentale.»

Dr. Michael Schlunegger, Care Service Svizzera tedesca

Nel luglio 2017, a soli circa sette mesi di distanza, la Fondazione EFA ha cominciato a operare. Il suo capitale iniziale ammontava a 6 milioni di franchi. Sin dall'inizio era chiaro che sarebbero dovuti pervenire presto altri fondi per poter aiutare le vittime dell'amianto e i loro congiunti in modo rapido, equo e privo di burocrazia. Alla fine del 2021 sono stati ricevuti soltanto 25,6 milioni di franchi delle risorse promesse. La Fondazione EFA necessita urgentemente di ulteriori 25 milioni di franchi per poter continuare a soccorrere finanziariamente le vittime dell'amianto. I colloqui del 14 dicembre 2021 programmati con il sostegno dell'ex Presidente federale Guy Parmelin e del Consigliere federale Alain Berset puntano a ricordare alle imprese, all'industria e alle associazioni la loro responsabilità sociale e a spingerle a onorare la loro promessa. Le associazioni commerciali e la Suva hanno confermato il loro sostegno. Un'iniziativa di crowdfunding lanciata nel 2022 contribuirà a raccogliere ulteriori fondi.

CHI PUÒ RICHIEDERE AIUTO

I requisiti per ottenere le prestazioni finanziarie della Fondazione EFA

Le condizioni per l'ottenimento di un'indennità sono stabilite in modo chiaro. La sua entità si basa sulle prestazioni che l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (LAINF) eroga attualmente per un mesotelioma riconosciuto come malattia professionale.

Le persone affette da un tumore maligno della pleura o del peritoneo possono richiedere un sostegno finanziario alla Fondazione EFA. Possono presentare domanda:

- coloro che hanno sviluppato un tumore della pleura o del peritoneo dopo il 1996 e che possono dimostrare di essere venuti a contatto con l'amianto in Svizzera;
- i familiari prossimi di pazienti affetti da tumore della pleura o del peritoneo che soddisfano i requisiti di idoneità;
- i soggetti che hanno ricevuto la delega di un avente diritto;
- coloro che rinunciano a ricorrere a cause di responsabilità civile o a presentare ricorsi di responsabilità in relazione a pretese derivanti dalla malattia.

Se questi requisiti sono soddisfatti, la Fondazione EFA corrisponde due tipi di prestazioni finanziarie: l'indennizzo (analogo all'indennità per perdita di guadagno) e il risarcimento (analogo all'indennità per menomazione dell'integrità). I beneficiari delle prestazioni finanziarie della Fondazione EFA rinunciano ad avanzare ulteriori richieste di risarcimento danni nei confronti dei responsabili.

Maggiori informazioni sono disponibili sul nostro sito web www.fondazione-efa.ch

«Dare aiuto è una questione di principio, non di senso di colpa.»

Anders Holte, membro del Consiglio di fondazione

CONSIGLIO DI FONDAZIONE E DIREZIONE

Insieme verso l'obiettivo

Nel Consiglio di fondazione sono rappresentate le associazioni e le imprese che contribuiscono a finanziare il fondo. Ne fanno parte anche rappresentanti delle vittime dell'amianto e sindacati. In questo modo sono coinvolti gli interessi di tutte le parti politiche ed economiche.

Il Consiglio di fondazione

Presidente: **Urs Berger**

Presidente del Consiglio d'amministrazione, La Mobiliare

Vicepresidente: **Markus Jordi**

Responsabile Human Resources FFS SA, membro della Direzione del gruppo

Hubert Bär

Fino a fine 2019 Responsabile assicurazione responsabilità civile e gestione sinistri, Associazione Svizzera d'Assicurazioni (ASA)

Anders Holte

Ex CEO della Eternit (Svizzera) SA

Luca Cirigliano

Segretario centrale Unione sindacale svizzera (USS)

Marco Forte

Rappresentante Verein für Asbestopfer und Angehörige (Associazione per le vittime dell'amianto e congiunti, VAO)

La Direzione

Benjamin Schlesinger

Ha costituito la Fondazione EFA in appena sette mesi, fornisce supporto operativo e dirige la sede. È responsabile dell'orientamento della fondazione, della strutturazione dei suoi servizi, del conseguimento degli obiettivi e della comunicazione.

«La fondazione funziona. Ciò che ad oggi ancora non funziona del tutto è il finanziamento.»

Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

«Non si tratta di avere ragione, ma di aiutare.»

Marco Forte, membro del Consiglio di fondazione

«È necessario fornire finalmente un riconoscimento alle vittime.»

Hubert Bär, membro del Consiglio di fondazione



«Vale sempre la pena lottare.»

Colloquio con Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

Malgrado a fine del 2021 l'allora Presidente federale Guy Parmelin, il Consigliere federale Alain Berset e la Fondazione EFA abbiano ricordato agli operatori economici la loro responsabilità sociale, gli esiti delle consultazioni delusero le aspettative della fondazione. Ma Urs Berger non ha perso le speranze.

«Ci siamo appellati al loro senso di solidarietà a fine del 2021. Speravo potesse portare a qualcosa in termini di aiuti, sostegni finanziari e possibilità e di poter affrontare le cose con più positività dopo la pandemia. Ma tutto questo non si è concretizzato. Tanti discorsi, tante parole di speranza, ma niente fondi.» Un risultato deludente, specialmente per Urs Berger che proprio quest'anno potrà lasciare la carica di Presidente del Consiglio di fondazione. Ma l'imprenditore non perde le speranze. «È un peccato che al giorno d'oggi pensiamo solo a noi stessi e non ci curiamo abbastanza dell'ingiusto trattamento riservato alle vittime. Vale sempre la pena lottare. E mi è particolarmente chiaro quando vedo come stanno le vittime e i loro congiunti. Le associazioni commerciali ci hanno comunque promesso il loro sostegno a fianco della Suva. È un chiaro passo in avanti.»

Alla domanda che cosa desiderasse per il futuro Urs Berger risponde senza esitazione: «Il mio desiderio più grande è riuscire a mettere a disposizione i fondi necessari alla fondazione e anche trovarle una nuova figura per la presidenza che continui ad attribuire alla questione il giusto peso. Abbiamo ancora dei fondi che possiamo impiegare. Ma che cosa succederà se in futuro non potremo più sostenere le persone colpite? Molti sono attivi nella fondazione: nel Consiglio, nella Direzione e anche nel Care Service. Siamo anche in aperto dialogo con la Suva. La fondazione funziona. Ciò che ad oggi ancora non funziona del tutto è il finanziamento. È un peccato. Ma anche un motivo in più per lottare.»

«Non possiamo mollare.»

Uno sguardo al 2023

Appellarsi al senso di solidarietà voleva ricordare ai rappresentanti dell'industria e dell'economia la loro promessa e ora le associazioni commerciali e la Suva hanno confermato il loro sostegno alla fondazione.

«Abbiamo resistito bene alla pandemia», racconta Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione. «Ma poi si sono aperte altre crisi come la guerra in Ucraina e la carenza energetica, e sono subentrate altre sfide, che non hanno contribuito a rinfrancare i responsabili. Ma un percorso si è delineato comunque, e le associazioni commerciali e la Suva hanno confermato il loro sostegno.» C'è ancora un piccolo ostacolo legislativo che si prevede però di superare entro la fine del 2023.

Anche se dalla sua istituzione nel 2017 la fondazione non ha accresciuto la sua popolarità, ha visto crescere la sua importanza. È stata una scelta strategica, spiega Urs Berger: «Impieghiamo i nostri fondi per le vittime e i loro congiunti e non per le nostre campagne marketing. Sappiamo quali sono le nostre priorità. La fondazione viene però citata nelle sentenze del Tribunale federale ed è un chiaro segnale che siamo già ancorati ad alcune sentenze del Tribunale federale. E anche l'Unione europea ci riconosce. È fantastico.» La campagna di crowdfunding del 2022 sulla piattaforma there-for-you.com punta a coinvolgere l'opinione pubblica nel lavoro della Fondazione EFA e contribuirà nel 2023 a raccogliere più fondi. «Abbiamo già lanciato un progetto pilota nella Svizzera orientale», racconta compiaciuto Urs Berger. «Anche con piccoli contributi può nascere qualcosa di grande. Dobbiamo fare dei passi avanti.»

Per Urs Berger e la Fondazione EFA il 2023 è un anno importante anche per un altro motivo. L'imprenditore, infatti, potrà lasciare la presidenza a una nuova figura entro la fine dell'anno e ribadisce il suo senso di responsabilità. «Si tratta di dare spazio a una nuova ventata di novità e impulsi. Forse riusciremo a risolvere la questione del finanziamento entro la fine di quest'anno. Dobbiamo continuare a lavorare duramente. Non possiamo mollare.»

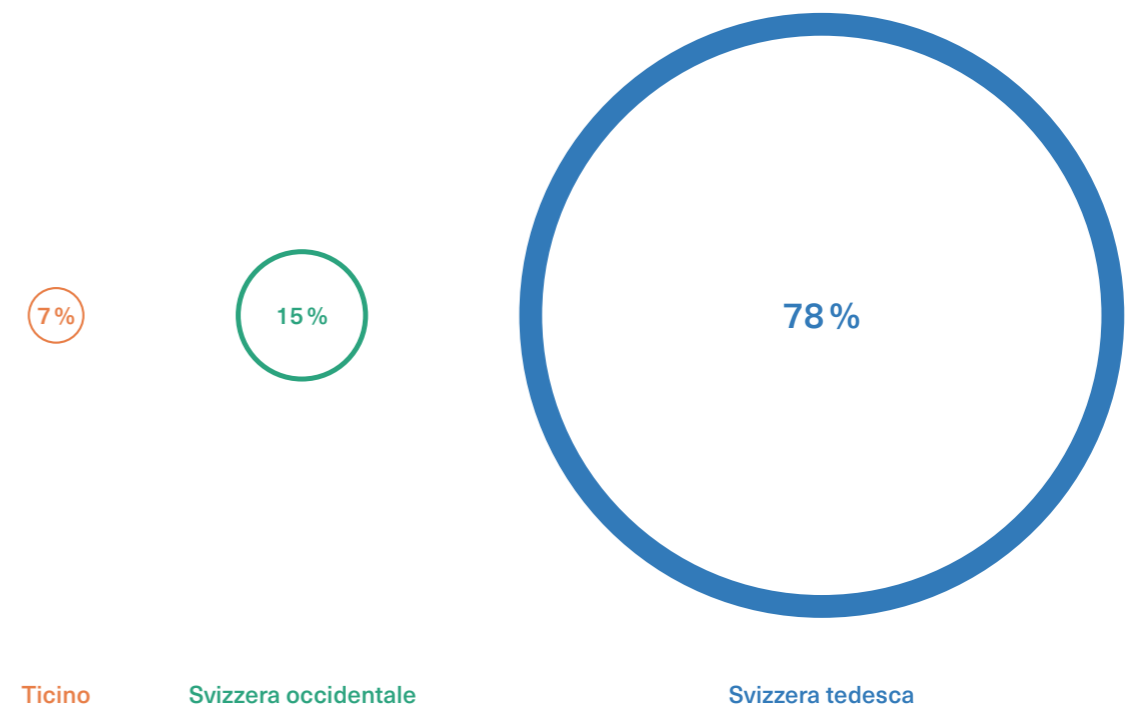
UN AIUTO PER LE PERSONE COLPITE E I LORO CONGIUNTI

Numero di consulenze nel 2022

Il Care Service contribuisce in modo importante a sostenere la Fondazione EFA. Anche quest'anno la pandemia di coronavirus ha influenzato il nostro lavoro. Anziché recarsi di persona molti hanno scelto altre strade per entrare in contatto con il Care Service.

Il Care Service offre alle persone malate, ai loro congiunti, ma anche a chiunque sia interessato risposte a tutte le domande correlate a una patologia da amianto. Questo include anche il contatto con istituzioni esterne, ad esempio in materia di medicina, psicologia e terapia specialistica. In questo modo viene offerto un aiuto concreto alle vittime. «Essenzialmente si tratta di predisporre uno sportello al quale i malati possano rivolgersi ed esprimere le proprie preoccupazioni», spiega il Dr. Michael Schlunegger, amministratore delegato dell'associazione LUNGE ZÜRICH. Ma anche altre persone interessate possono usufruirne per informarsi sui pericoli connessi all'amianto.

Nell'anno 2022 il Care Service ha ricevuto richieste di contatto per e-mail e per telefono da parte delle persone colpite e dei loro congiunti. Un chiaro segno di preoccupazione di un possibile contagio da coronavirus durante le consulenze in loco. L'anno scorso gli appuntamenti di persona sono stati il 78% nella Svizzera tedesca, il 15% nella Svizzera occidentale e il 7% in Ticino.



OGNI SINGOLO SOSTEGNO CONTA

Numero di domande ricevute nel 2022

«Il successo più grande della fondazione è l'offerta di un aiuto tangibile alle persone colpite», afferma soddisfatto Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione. «E ogni singolo sostegno conta.»

Rispetto all'anno precedente il numero di domande ricevuto nel 2022 è rimasto costante. Dal 2017 la legge garantisce un'indennità per menomazione dell'integrità sin dalla comparsa della malattia. Per questo motivo il numero di domande è in calo in questo ambito. Delle 30 domande presentate l'84% proveniva dalla Svizzera tedesca, il 13% dalla Svizzera occidentale e il 3% dal Ticino. 1 domanda è rientrata nella categoria A, 12 nella categoria B e 17 nella categoria C. Da quando è stata costituita la fondazione sono state complessivamente 335 le persone che hanno richiesto un sostegno. Quindi, calcolando l'intero periodo intercorso dalla costituzione della fondazione si tratta di circa 5 domande al mese.

Categoria A

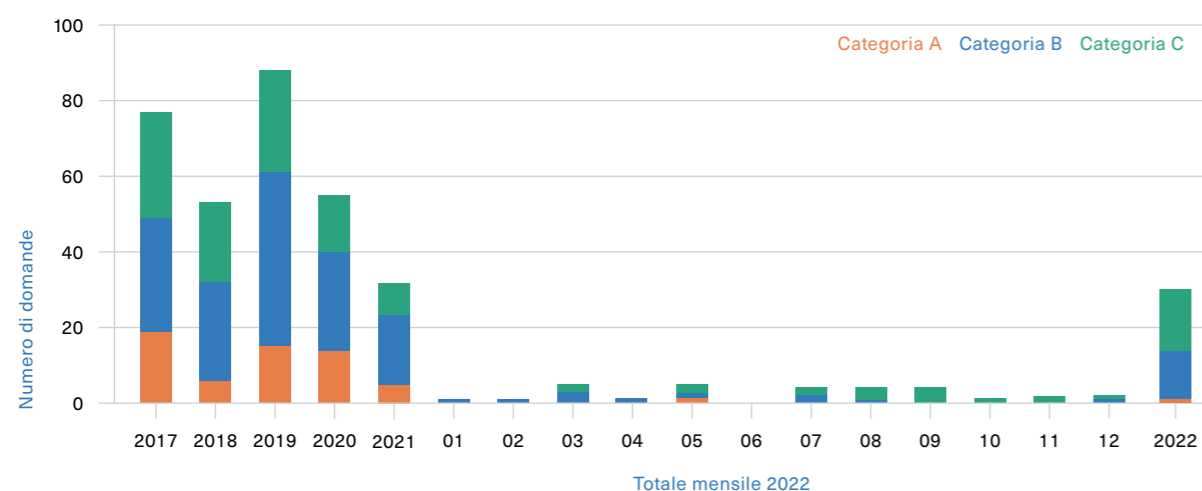
Domande di persone che non si sono ammalate di mesotelioma maligno causato dall'amianto in Svizzera. Queste domande vengono respinte poiché la Fondazione EFA ha limitato il proprio raggio d'intervento ai casi di mesotelioma maligno e alla Svizzera.

Categoria B

Domande di persone che si sono ammalate di mesotelioma maligno causato dall'amianto in Svizzera, ma senza riconoscimento di malattia professionale ai sensi della LAINF. Queste domande vengono vagliate in base al Regolamento per l'indennità.

Categoria C

Domande di persone che si sono ammalate di mesotelioma maligno causato dall'amianto in Svizzera, riconosciuto e indennizzato come malattia professionale. Anche per queste domande risulta decisivo il Regolamento per l'indennità.



GLI AIUTI ARRIVANO

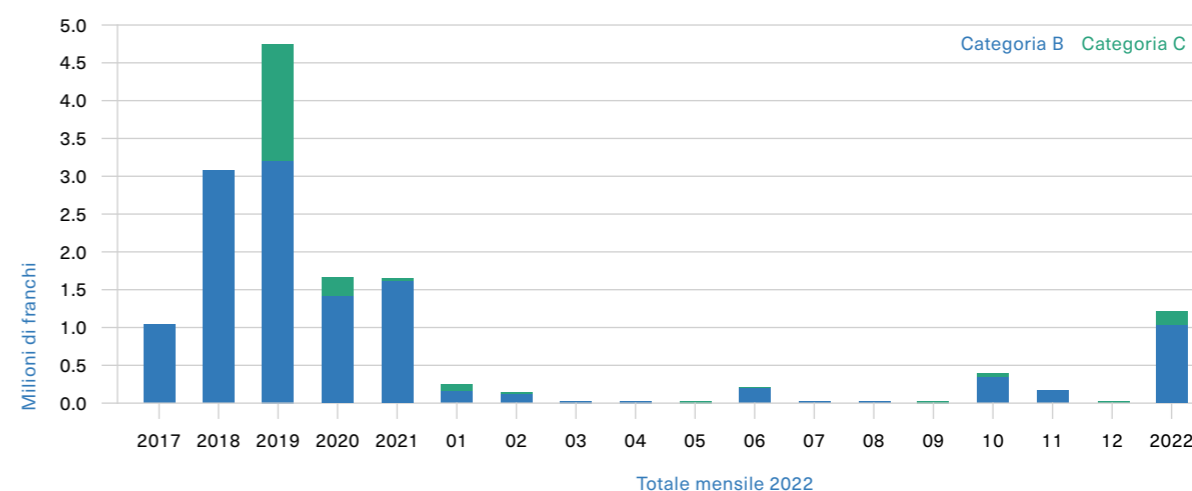
Numero di indennità erogate nel 2022

Nel 2022, dopo un attento esame, la Fondazione EFA ha assegnato 17 indennità per un totale di 1,3 milioni di franchi. «Le persone interessate sono molto felici di ricevere il sostegno», spiega Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione. «Gli aiuti, infatti, arrivano direttamente alle vittime.»

«L'aspettativa di vita dopo la diagnosi è di circa 18 mesi», afferma Urs Berger scuotendo la testa. «Immaginate se dovessimo chiedere ai malati di attendere i tempi dei tribunali. È fondamentale poter prendere decisioni in modo tempestivo e privo di complicazioni burocratiche e senza dover ricorrere alle vie legali. Così anche le persone colpite possono trarne un beneficio.» L'importo delle indennità agli aventi diritto, il cui danno alla salute non è riconosciuto come malattia professionale ai sensi della LAINF (categoria B), è stato di circa 131 000 franchi. L'importo dell'indennità per l'insorgenza di un mesotelioma riconosciuto come malattia professionale ai sensi della LAINF (categoria C) è stato di circa 23 000 franchi.

«Vale sempre la pena lottare. E mi è particolarmente chiaro quando vedo come stanno le vittime e i loro congiunti.»

Urs Berger, Presidente del Consiglio di fondazione

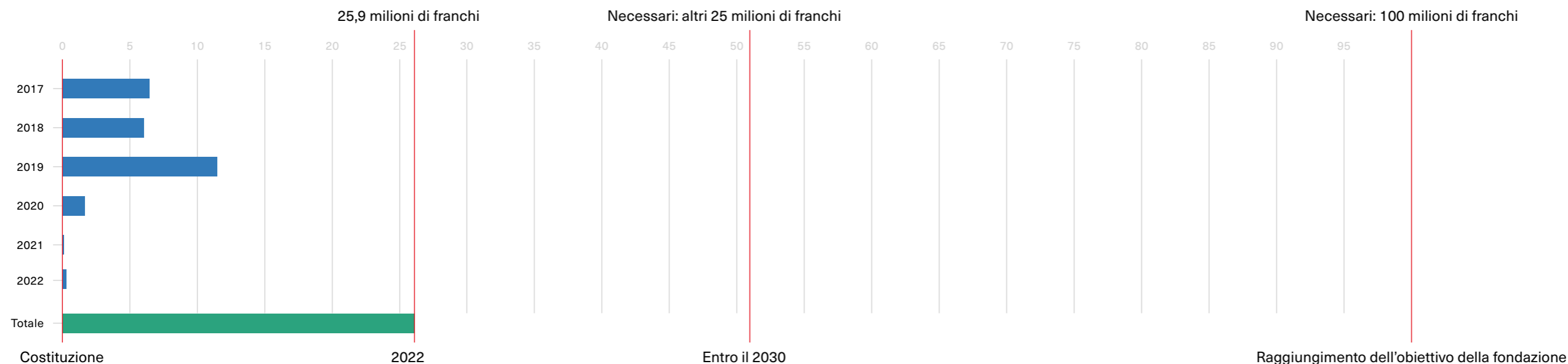


LA SVIZZERA DEVE FARCELA

Importo delle donazioni pervenute nel 2022

Nel 2022 la fondazione è riuscita a contabilizzare 369 000 franchi, ma l'obiettivo di un finanziamento rimane ancora lontano.

«La fondazione funziona», racconta Urs Berger. «Ciò che ad oggi ancora non funziona del tutto è il finanziamento.»



TUTTI DOVREBBERO CONOSCERE LA FONDAZIONE

Pubbliche relazioni

Per la Fondazione EFA le pubbliche relazioni sono essenziali. Dal 2017 è stata menzionata in 338 articoli di testate generaliste e specializzate.

La comunicazione a mezzo stampa, radio e online si è concentrata sulla Svizzera tedesca. In questa regione è stato realizzato infatti il 57% dei contributi, nella Svizzera occidentale il 27% e in Ticino il 16%.

Anche nel 2022 la Fondazione EFA è rimasta in contatto con gli aventi diritto mediante svariati stakeholder. Tra questi si annoverano la Lega polmonare e la Lega contro il cancro, associazioni e società specializzate nel settore sanitario nonché specialisti (in chirurgia toracica, oncologia, pneumologia) e ospedali. La Fondazione EFA intrattiene un dialogo con altre organizzazioni che potrebbero aumentare il grado di notorietà dei suoi servizi tra le vittime e i loro congiunti.

CONTATTO

Fondazione Fondo per le vittime dell'amianto

% Unione sindacale svizzera
Monbijoustrasse 61
3007 Berna

+41 41 418 89 79
info@fondazione-efa.ch

www.fondazione-efa.ch

La piattaforma di crowddonating

there-for-you.com

www.there-for-you.com/donations/hilfe-fuer-asbestopfer/

Care Service Svizzera tedesca

+41 44 268 20 00, care-service@lunge-zuerich.ch

Care Service Svizzera occidentale

+41 21 623 38 00, care-service@lpvd.ch

Care Service Ticino

+41 91 973 22 80, care-service@legapolm.ch

Domande dei media

+41 31 311 00 16, media@fondazione-efa.ch

Service Center Richieste

+41 41 418 89 79, richieste@fondazione-efa.ch

«Non provo né rabbia né odio. Ma sono contenta di aver fatto questo passo. La Fondazione EFA mi ha aiutata molto.»

Signora Santalucia, una familiare



